

Settimana santa 2020

Lunedì

Per aiutare la celebrazione domestica della Settimana Santa, proporrò ogni giorno un breve pensiero, suggerito dalla liturgia del giorno.

*La Settimana Santa è definita nel messale ambrosiano, con linguaggio più tecnico, **Settimana Autentica**: e cioè settimana vera, o più precisamente settimana a procedere dalla quale intendere la scansione settimanale del tempo in ogni stagione dell'anno.*

La scansione settimanale del tempo nella tradizione cristiana nasce dalla celebrazione della Domenica (dal latino Dies Dominica), giorno del Signore, e cioè dal giorno di Pasqua. La settimana che precede e prepara la Pasqua è il modello di ogni settimana dell'anno.

Nei primi tre giorni della settimana la liturgia ambrosiana legge distesamente i libri di Giobbe e di Tobia. Essi narrano la vicenda di due giusti oppressi, la cui fede è messa alla prova dall'esperienza della sofferenza. Essa minaccia di trasmettere alla coscienza del giusto un sospetto: credere in Dio non serve a niente.

*È questo un dubbio conosciuto anche dal **servo sofferente**; i quattro canti del servo sono tra i testi fondamentali che hanno aiutato la coscienza cristiana a entrare nel mistero della passione del Signore. Ora nel secondo di questi canti il servo dice: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze»; ma poi subito aggiunge: «Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio» (Is 49, 4).*

*La vicenda di **Giobbe** illustra la prova del giusto. Essa ha alla sua origine nascosta il sospetto di Satana (il nome significa "avversario", e avversario è appunto colui che subita): egli pensa che una vera fede, e cioè una fede che rimanga in piedi anche quando l'uomo è toccato nei suoi beni, nei suoi affetti e soprattutto nella sua pelle, sia impossibile. Giobbe dovrà attestare il contrario; questa è la fiducia che Dio nutre nei suoi confronti.*

La vicenda di Tobia è meno violenta e drammatica di quella di Giobbe, ma se possibile più patetica, più ricca di pathos. Giobbe strilla, Tobia tace e attende; non strilla la sua protesta davanti a Dio, ma invoca il perdono:

Con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi presi a dire questa preghiera di lamento: «Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. Ora, Signore, ricordati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. (Tb 3, 1-3)

Tobia confessa d'essere impastato di peccati e di errori, suoi o forse dei suoi padri, ma che – come un contagio – hanno raggiunto anche lui.

Alla meditazione della vicenda dei due personaggi la liturgia di oggi, lunedì, ci introduce con l'ammonizione di Gesù:

Gesù diceva ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni

momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo». (Luca 21, 34-36)

Per comparire davanti al Figlio dell'uomo, per trovare la fede necessaria a stare davanti alla sua croce e poi anche davanti al suo trono nei cieli senza paura, per trovare la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, occorre scrollarsi di dosso la pesantezza dei cuori. Quella pesantezza è accumulata dalle dissipazioni, dalle ubriachezze, dalle evasioni incaute e pericolose, dal prolungato indugio negli affanni della vita. occorre scrollarsi di dosso tutto questo perché quel giorno, il giorno della prova, non si abbatta su di noi come un laccio.

Il Signore ci aiuti a vivere questi giorni come una preparazione al giorno suo.

Preghiere

suggerite dalle letture di oggi

Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Il timore di Dio è vero soltanto se rimane fermo anche quando ci pare d'essere spogliati di tutti i beni, di tutti gli affetti e anche della salute; Satana pensa che un timore di Dio così fatto sia impossibile; il Signore ci conceda di conoscerlo, preghiamo

Nudi siamo usciti dal seno di nostra madre, e nudi dovremo tornare nel grembo della terra; il Signore ci guidi a quella spoliatura da ogni legame terreno, che è necessaria perché la prova suprema della vita ci trovi pronti, preghiamo

I molti mali della vita accendono facilmente nell'anima turbata un solo desiderio, esserne liberati; il Signore scriva nei nostri cuori l'altro desiderio, rendere gloria al suo nome anche nelle mediante le sofferenze, preghiamo

Tobia manda il figlio a cercare qualche povero, che sia di cuore fedele, per portalo a pranzo insieme alla sua famiglia; insegni anche a noi a cercare come commensali i poveri, perché nell'ultimo giorno essi ci accolgano alla mensa del Padre, preghiamo

Dissipazioni e affanni della vita minacciano di appesantire il nostro cammino; il Signore ci aiuti a vegliare in ogni momento, perché abbiamo la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo, preghiamo

Preghiamo – Resta con noi, o Dio fedele, e proteggi con sollecito amore i tuoi figli santificati dai misteri che celebriamo in questi giorni, perché non disperdano i doni di salvezza che dalla tua misericordia hanno ricevuto. Per Cristo nostro Signore

NB- Chi volesse prolungare la meditazione potrebbe usare:

a) la lettura estesa dei passi di Giobbe (2, 1-10) e di Tobia (2, 1b-10d) oggi proposti;

b) l'ascolto delle lezioni sui 4 canti del servo sofferente proposte da Ludwig Monti (della Comunità di Bose), disponibili in rete: <https://www.youtube.com/watch?v=KxQEmQzi12A>